

PREGHIERA SULLA BOTTEGA DELL'ANTIQUARIO

Signore a volte mi spavento quando vedo che un problema dell'uomo è uguale per tutte le età, per tutti i tempi; a volte ho la sensazione che non si risolverà mai nulla nella vita e che ogni problema rimarrà sempre uguale a prima.

Ma tu mi dici che ogni attimo, ogni vita, ogni sensazione che io vivo è nuova, è mia, è unica è di origine controllata, tu mi chiedi di non vivere con le sensazioni degli altri ma di giocarmi in prima persona e di questo ti ringrazio Signore.

Signore come è difficile comunicare e stare con gli altri, accettare gli altri, ascoltarli. La strada facile è quella del tornaconto, della falsità, della mezza bugia, dell'inciucio; la strada facile è quella di non dire mai le cose chiare, di dire a uno il contrario dell'altro, di approfittarsi delle situazioni, di usare la furbizia e la scaltrezza per farsi largo nella vita; la strada facile è rinchiudersi nelle cose, pensare ai soldi, alla nuova maglietta, all'ultimo cd, alla figata tecnologica; affidarsi al motorino, all'aperitivo, al telefonino di ultima generazione, alla chat. Sì o signore la strada facile per uscire dalla solitudine è quella di usare gli altri per coprire la mia solitudine e la mia paura di aprire il cuore, di dire chi sono, di amare.

Signore tu mi aiuti però a rompere questa solitudine con un gesto di coraggio, che vuol dire avere un cuore grande. È il coraggio di una relazione aperta, fiduciosa, dove la parola data è sacra, dove parlo sempre in prima persona, dove racconto la mia vita e non quella degli altri, dove esprimo il mio cuore e non quello che gli altri si vogliono sentir dire; dove mi metto nelle scarpe dell'altro per un bel po' di strada prima di parlare di lui. Una relazione dove la parola gratis trionfa su tutto perché è meglio rischiare una baccata al cuore che rischiare di avere un cuore striminzito. Dove il silenzio davanti all'altro mi viene spontaneo e solo dopo apro le mie labbra e il mio cuore.

Non abbandonarmi signore su questa strada, la bellissima strada della Comunione, della vera amicizia che scalda il cuore e che sola dà un senso grande alla vita. Grazie, Tu che sei trinità per mettermi questa sete grande di relazione con gli altri che mi permette di sentirmi vivo, e che mi rialza ogni volta che arrogante o mi chiudo in me stesso o giudico gli altri come mie pezze da piedi. Grazie perché lo hai detto tu "Non è bene che l'uomo sia solo" Grazie perché la Compagnia, coloro che spezzano lo stesso pane, è il più bel dono che mi hai fatto e vorrei che fosse per sempre.